

Manifestazione per le vie di Catanzaro nel 34° anniversario della Liberazione

Giovani e studenti celebrano il 25 Aprile gridando no alla violenza e al terrorismo

Venerdì incontro con Giuseppe Fiori

La Sardegna celebra anche il 42° della morte di Gramsci

Manifestazioni e iniziative in tutta la regione per ricordare la cacciata dei nazifascisti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — In tutta la Sardegna — da Cagliari a Sassari, da Nuoro a Oristano, ed in decine di centri agricoli, industriali, minerari — si tengono oggi manifestazioni unitarie per l'anniversario della Liberazione, patrocinata dalla Regione Autonoma ed alla presenza, in molti casi, del presidente dell'assemblea sarda, compagno Andrea Raggio e dei membri dell'ufficio di presidenza.

Una manifestazione si svolgerà ad iniziativa del comprensorio di Cagliari e dei comitati di sinistra alle ore 19 nel cinema Aurora di Sinnai. Altre iniziative, con una serie di rappresentazioni e sfilate, si svolgono in tutta la Sardegna in Italia e in Sardegna, si sono tenute a Maracaggonis e a Seltimo S. Pietro, a cura dell'ARCI e con l'intervento dei sindacati comunisti, gli assessori comunisti e socialisti, dei rappresentanti dei sindacati e dei partiti autonomistici.

Il consiglio di circoscrizione della sezione di Pirri (Cagliari) e la sezione dei combattenti e reduci promuovono, nel corso dell'intera giornata di oggi, manifestazioni unitarie. Il programma comprende un corteo e la deposizione di corone presso il monumento dei caduti di Cagliari; l'esibizione della banda cittadina; i discorsi del presidente della sezione Combattenti e Reduci, il compagno socialista Puccio Tinti, del presidente del consiglio di circoscrizione Salvatore Demelas, dei rappresentanti del nostro partito e degli altri partiti antifascisti. Sempre a Pirri, dalle ore 17, si esibiranno in piazza un gruppo folk ed una compagnia di giovani cantanti attori che presentano uno spettacolo sulla lotta di liberazione.

Le manifestazioni per la Resistenza si concluderanno in Sardegna venerdì 27 aprile, 42° anniversario della morte di Antonio Gramsci. Le onoranze al fondatore del PCI si apriranno con una manifestazione alla torre aragonese di Gilarza, dove il pittore Aligi Sassu presenterà un suo grande murales, donato alla « Casa Gramsci », dal titolo « I liberatori ».

Nella stessa giornata lo scrittore Giuseppe Fiori — autore della bellissima biografia di Gramsci ormai tradotta in tutto il mondo — terrà alle 18, sempre nella torre aragonese, la commemorazione ufficiale. Subito dopo il soprano Helenia Maria Olivares terrà un recital accompagnato al pianoforte dal maestro Daniel Chain. La cantante cilena, che ha sposato Aligi Sassu è diventata ormai da molti anni italiana di adozione.

In mattinata, nel cinema di Gilarza, verrà proiettato il documentario « Quale Europa? » prodotto dalla associazione milanese « Amici della Casa Gramsci ».

Ad Alca, paese natalio di Gramsci, alle ore 10.30 di venerdì, delegazioni provenienti da tutta l'isola, da Milano e altre città del continente, deporranno corone nella piazza dedicata al grande dirigente comunista costruita da Gio' Pomodoro e inaugurata due anni fa dal presidente della Camera compagno Pietro Ingrao.

Incontro di tutti i sindaci marsicani a Celano

Dal corrispondente

AVEZZANO — Il 25 aprile nella Marsica verrà celebrato con una manifestazione a Celano che avrà la partecipazione di tutti i sindaci della zona, dell'ANPI, dell'ANPIA delle organizzazioni sindacali e dei partiti democratici. La manifestazione vedrà il suo momento più alto nell'inaugurazione di un monumento al partigiano celanese Antonio Milone, medaglia d'argento, fucilato dai nazisti il 12 giugno del '44 e del partigiano cecoslovacco Ignaz Papuki che partecipò alle guerriglie liberatorie nella nostra zona. Questo 25 aprile non solo è un giorno di commemorazione ma è anche un giorno di impegno politico e di lotta. Non si tratterà di una semplice commemorazione.

Una giornata, quindi, di lotta, contro il fascismo e l'eversione, nel nome e nella continuità della tradizione antifascista e della lotta partigiana, in difesa dello stato conquistato con il sacrificio di migliaia di vite umane. Non poteva mancare, però, la sortita democristiana in chiave elettorale e anticomunista. « Questa manifestazione », ha detto il miglior identificato « gruppo di giovani dc » di Celano si interroga ironicamente su Ignaz Papuki per sapere cosa costui e se per caso le amministrazioni di sinistra della Marsica non abbiano intenzione di paragonare i caduti a tutti i partigiani « d'oltre cortina ».

Come si vede, toni e accenti ancora quarantotteschi, ma che nascondono al fondo un astio ed una rozzezza politica fatta anche di insulti verso uno straniero che ha combattuto nella nostra terra per la sua liberazione. La verità è che per questa gente il sacrificio di vite umane è sempre relativo. Non importa se Ignaz Papuki ha combattuto contro il fascismo ed il nazismo.

Genaro De Stefano

Foggia: rinnovato impegno contro l'eversione

Dal corrispondente

FOGGIA — Il 25 aprile sarà celebrato a Foggia con una serie di manifestazioni promosse dal comitato provinciale permanente antifascista. Mai come oggi, quando il terrorismo e la violenza imperverano nel paese, la celebrazione del 25 aprile riveste un significato e un carattere di alto valore morale e di impegno sempre più forte per la difesa e la salvaguardia della democrazia e della repubblica italiana nata dalla lotta di liberazione. Su questo filo conduttore si svolgeranno le manifestazioni che prevedono non alle ore 9 un concentramento delle rappresentanze al piazzale Vittorio Veneto.

Alle ore 9.30 si formerà il corteo; alle ore 10 vi sarà la deposizione di una corona d'alloro dinanzi al monumento ai fratelli Blondi all'interno della villa comunale; alle 10.30 saranno deposte corone dinanzi al monumento ai caduti al piazzale Italia.

Successivamente si avrà lo schieramento dei reparti delle forze armate, e quindi la manifestazione si concluderà con un discorso di parte del presidente dell'amministrazione provinciale e del comitato provinciale permanente antifascista compagno avvocato Francesco Kuntze.

Parlerà anche il sindaco di Foggia Pellegrino Graziani. Alle celebrazioni del 25 aprile hanno fatto pervenire la loro adesione le forze politiche democratiche, le associazioni giovanili, le associazioni combattentistiche e dell'ANPI e dell'ANPIA nonché associazioni culturali e democratiche della città.

La gente ai lati del corteo, alle finestre, ai balconi ad ascoltare e ad applaudire. Una squallida provocazione fascista vicino al covo missino



Dalla nostra redazione

CATANZARO — È stato un 34° anniversario della liberazione diverso e nuovo per Catanzaro. A scendere in piazza, ad urlare slogan contro il fascismo, il terrorismo, la violenza, nell'interale caos cittadino del capoluogo calabrese, sono stati i giovani e gli studenti provenienti da ogni parte della regione. Con striscioni, bandiere, stendardi. Per quasi due ore centinaia di giovani hanno sfilato per le strade di Catanzaro, con la gente dai balconi e sui marciapiedi a guardare e ad ascoltare.

Una squallida provocazione di alcuni mazzieri fascisti nei pressi della federazione missina, tollerata dalla polizia, non ha turbato lo svolgimento pacifico ed unitario della manifestazione che si è conclusa tranquillamente in piazza Prefettura con un comizio di un giovane studente del Liceo scientifico di Vibo Valentia. Erano stati proprio gli studenti di Vibo a lanciare nei giorni scorsi l'iniziativa di una manifestazione contro la violenza e il terrorismo. Nel loro appello a tutti i giovani della regione gli studenti di Vibo sottolineavano la particolare fase politica in cui cade questo 34° anniversario della Liberazione.

Una fase in cui la violenza fascista è ritornata barbaramente a colpire e ad uccidere (proprio ieri a Roma si sono svolti i funerali del giovane comunista Ciro Principessa accolto da un fascista di Avanguardia nazionale) e il terrorismo, dopo l'agguato di Pan e l'assassinio di Moro, ha ripreso con l'uccisione del compagno Guido Rossa a Genova il suo vero volto di arma rivolta contro la classe operaia, a difesa delle ingiustizie sociali e della conservazione. Dall'appello degli studenti di Vibo è partita una vasta mobilitazione nelle scuole secondarie calabresi. L'adesione innanzitutto della federazione giovanile comunista italiana e poi di numerosi comitati delle Leghe dei giovani disoccupati, di alcuni consigli di fabbrica (la Sit-Siemens, la Fitem, la Fiat provinciale).

Ieri poi, finalmente, provenienti da ogni parte della Calabria, si sono ritrovati a Catanzaro. C'erano, ovviamente in grande numero, gli studenti di Vibo; quelli di Reggio di Calabria, di Cosenza, di Catanzaro, di Crotone. Ad aprire il corteo un enorme striscione con la scritta: « Basta con i crimini fascisti, chiudiamo i covi eversivi ». Poi via via gli altri striscioni: « ECGI del Bosso Tondo, degli studenti It's, del collettivo studentesco di Catanzaro ».

Terzi pol. finalmente, provenienti da ogni parte della Calabria, si sono ritrovati a Catanzaro. C'erano, ovviamente in grande numero, gli studenti di Vibo; quelli di Reggio di Calabria, di Cosenza, di Catanzaro, di Crotone. Ad aprire il corteo un enorme striscione con la scritta: « Basta con i crimini fascisti, chiudiamo i covi eversivi ».

La nuova (si fa per dire) giunta regionale ha « deciso » la concessione di un servizio autobus ad una ditta privata sul tragitto Reggio Calabria-Lamezia-Catanzaro. Si tratta, per intenderci, di quella corsa che si colloca, rebbè negli « interessi grandi e piccoli di Reggio », finalmente non più orfani, da quando B. B. Mallamaci, assessore regionale socialdemocratico, puntò sul rinvio da una « imperniata » interrogazione del compagno Tornatore, volle consegnare alla storia un'altra delle sue celebri frasi: « Io offero che rispetto a questi interessi, quando so intuirli, continuerò a collocarmi unicamente come « padrino ».

La giunta « del discredito e dell'immobilità » non ha perso tempo facendo subito da compare al « padrino » con l'istituzione del servizio « privato » in concorrenza col re-

gione, dei giovani di Cosenza. Negli slogan una consapevolezza importante e decisiva per le sorti della democrazia e del progresso: che la giustizia sociale, cioè, la battaglia di rinnovamento e di cambiamento della società si vince con le armi della democrazia. I giovani del collettivo studentesco, del Liceo classico « Gerace » di Catanzaro, un paese della Piana di Gioia Tauro, hanno scritto: « 34 anni sono ormai trascorsi dalla cacciata del tiranno fascista. Oggi più che mai la nostra volontà deve essere ferma nel rigettare ogni forma di violenza che va contro il popolo e le istituzioni democratiche conquistate dalla lotta dei partigiani ». Accanto a questo elemento che, non dimenticato, ha costituito l'elemento portante di una manifestazione che non ha precedenti negli anniversari della liberazione in Calabria e nelle stesse lotte studentesche, si è sommata nel corteo la coscienza del disegno torbido che percor-

re l'Italia ormai da dieci anni prima con le stragi poi col terrorismo, la violenza diffusa, gli attentati. Diceva il volantino degli studenti di Vibo: « Bisogna far luce sui burattinai della strategia della tensione. Bisogna avere la volontà politica di fare piena luce su chi manovra il terrorismo strumentalizzando l'emarginazione ». Nella manifestazione di Catanzaro slogan e parole d'ordine hanno ricordato il dramma della disoccupazione giovanile che tocca in Calabria punte allarmanti ed estese con quasi 70 mila iscritti negli elenchi speciali. Lavoro alle donne e alla gioventù è stato gridato in tutto il corteo assieme a « no » al fascismo e al terrorismo. Insomma un 24 aprile insieme risposta alla logica della violenza e alla logica delle classi dominanti incapaci di offrire risposte alle esigenze dei giovani.

Filippo Veltri

Manifestazione per lo sviluppo ieri a Palermo

PALERMO — Un lungo corteo di braccianti, edili, gente dei comuni dell'entroterra palermitano, così l'immagine della provincia si è presentata ieri nel capoluogo a ribadire in massa, con alcune migliaia di partecipanti, la richiesta di uno sviluppo organico, che allontani l'abbandono ed anni di mancati interventi. La giornata di lotta nel-

Convegno a Palermo della Confcoltivatori

Se è donna più dura è la vita nelle campagne

Di servizi sociali neanche a parlarne - Inesistente l'assistenza sanitaria - La maternità diventa quasi un lusso



Dalla nostra redazione

PALERMO — Donne coltivatrici: chi sono, in quali condizioni lavorano, che diritto hanno, ma hanno discusso nel convegno che si è svolto a Catania, per iniziativa della Confcoltivatori siciliana, duecento rappresentanti. E la conclusione è stata che esiste ancora, in questo settore del lavoro agricolo, una forte disparità nei confronti delle masse femminili. La donna-coltivatrice, ha detto per esempio nella relazione Maria Motta, dirigente della Confcoltivatori di Catania, ha dato un importante contributo per l'affermazione e lo sviluppo dell'azienda, ma nello stesso tempo non è stata ripagata: sottoposta ad indicibili sacrifici, si è messa a peso in maniera considerevole l'arretratezza delle strutture sociali e delle campagne, nei paesi dell'interno, senza servizi, energia elettrica, scuole, centri di assistenza e asili nido.

Ma più di ogni denuncia ha suscitato sensazione un esempio efficace a proposito della disparità esistente tra l'assistenza garantita alla donna coltrice rispetto a quella delle altre lavoratrici.

È stato quando s'è ricordato che, in caso di parto, alla donna coltrice è concesso un assegno di appena cinquantamila lire, la identica cifra che la Comunità economica europea paga quando una vacca partorisce un vitello.

L'esempio è bastato per rinnovare nel corso del convegno — concluso da Anna Cavallini della Confcoltivatori nazionale — l'impegno dell'organizzazione nel sostenere con forza e più del passato le rivendicazioni delle donne occupate nell'impresa nel contesto di un miglioramento complessivo delle condizioni di lavoro nelle campagne.

La nuova (si fa per dire) giunta regionale ha « deciso » la concessione di un servizio autobus ad una ditta privata sul tragitto Reggio Calabria-Lamezia-Catanzaro. Si tratta, per intenderci, di quella corsa che si colloca, rebbè negli « interessi grandi e piccoli di Reggio », finalmente non più orfani, da quando B. B. Mallamaci, assessore regionale socialdemocratico, puntò sul rinvio da una « imperniata » interrogazione del compagno Tornatore, volle consegnare alla storia un'altra delle sue celebri frasi: « Io offero che rispetto a questi interessi, quando so intuirli, continuerò a collocarmi unicamente come « padrino ».

La giunta « del discredito e dell'immobilità » non ha perso tempo facendo subito da compare al « padrino » con l'istituzione del servizio « privato » in concorrenza col re-

SIRACUSA - Per la capitaneria di porto irrilevante l'incidente

Che inciviltà svegliare il capitano per 500 litri di combustibile in mare!

La notizia nascosta alla magistratura - A far luce sull'episodio il deputato comunista Corallo che ha « osato » disturbare il sonnellino di Pitrone

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA — Imprudenza a dir poco stupefacente, quella del comandante della Capitaneria di porto tanto più che nella sua lunga lettera pubblicata da un giornale locale, invece di tranquillizzare l'opinione pubblica sui recenti episodi di inquinamento marino, Pitrone, comandante di Siracusa, si lascia andare ad uno spericolato « salom » di battute sarcastiche se non insultanti. Evidentemente ha pensato di dare a suo modo una lezione di stile al compagno on. Salvatore Corallo, reo di aver ficcato il naso in faccende di inquinamento e di non rispettare il riposo di chi lavora.

« In nessun paese del mondo, democratico o totalitario », protesta il comandante Pitrone — « un cittadino mai si sognerebbe in giorno festivo e in orario di riposo di richiedere telefonicamente informazioni ad un pubblico ufficio di una persona per bene non oserebbe certo telefonare nemmeno al migliore amico ». Bontà di Pitrone chiarire che le informazioni richieste da Corallo, e da considerare — dice spiritosamente Pitrone — allo stato attuale in cassa integrazione parlamentare » non riguardavano le partite di calcio, ma « lo spandimento in mare di prodotti petroliferi ».

« Chiedo scusa », replica il ronicante Corallo « di aver disturbato la penicella dell'ufficiale di servizio. Ero convinto che la Capitaneria di porto fosse tenuta ad assicurare ininterrottamente il servizio. Se non è così, vorrà dire che in futuro telefonerò il lunedì mattina. E non prima delle 9.30. Certo è aggiunge il compagno Corallo

che il comandante Pitrone avrebbe fatto meglio a spiegare ai siracusani perché gravi episodi di inquinamento del nostro mare sono stati taciti alla Magistratura ».

Ma ancora più inquietanti sono alcuni dati forniti da Corallo sostenendo che gran parte dell'olio combustibile è stato recuperato. Certo è che per la bonifica delle acque sono stati impiegati circa 5 mila kg. di solvente: troppi per 500 litri di olio. Ma ancora più inquietanti sono alcuni dati retroscivi della vicenda, svelati dallo stesso Corallo. Si tratta di un colloquio in lingua inglese svoltosi il 17 febbraio a mezzo televisivo con il comandante della Gogo Runner e il suo agente di Siracusa.

Dice l'agente: « Preghiamo notare che le autorità portuali stanno prendendo affrettati ad arrivare ad una soluzione e non sappiamo quanto tempo il potremo trattenere dal riferire la faccenda alla Magistratura ». « Sistememo noi i guasti e abbiamo speso una questa faccenda al più presto ». Aggiunge l'agente: « Ripetiamo che le autorità portuali nel caso di inquinamento devono fare rapporto immediatamente all'autorità giudiziaria e soltanto i nostri rapporti con loro non finora evitato che ciò accadesse e abbiamo speso una questa faccenda al più presto ».

Dunque, ci sarebbero « buoni rapporti » tra l'agente marittimo e le autorità portuali, tanto buoni da non produrre un rapporto quale è il rapporto all'autorità giudiziaria su episodi di inquinamento. Che significa? « Significa », commenta Corallo, « che la questione non è stata chiesta alla Magistratura. È accaduto nel gennaio di quest'anno e nell'ottobre

straordinaria il consiglio comunale. Per il 27 aprile, in concomitanza con la giornata di lotta dei metalmeccanici per il rinnovo contrattuale, è prevista un'assemblea di tutti i consigli di fabbrica della Val Pescara sui licenziamenti alla FARAD. Intanto, consiglio di fabbrica ed FLM hanno avanzato proposte concrete per la tutela della salute degli operai della FARAD. Tra l'altro, è stata chiesta la stipula di una convenzione con l'ospedale pneumologico « S. Camillo » per esami periodici e generali (veri e propri check-up) dei lavoratori.

« Il problema vero », spiega il dottor Belcaro — « sta nella struttura stessa della FARAD, nel tipo di mac-

chinari utilizzati, nel processo di lavorazione della ghisa. Si tratta di una fabbrica dalla struttura antiquata, nella quale è difficile intervenire con efficacia senza mettere mano a radicali trasformazioni ». La « struttura antiquata », ricordano al consiglio di fabbrica, non è casuale: la FARAD era nata per non produrre, ma solo per incassare i soldi dell'ISPEMER chiudendo, ma le lotte dei lavoratori hanno mandato a monte la manovra speculativa. Ora tocca ai padroni assumersi le loro responsabilità dopo avere incassato per anni miliardi di profitti ».

Francesco Di Vincenzo

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA — Imprudenza a dir poco stupefacente, quella del comandante della Capitaneria di porto tanto più che nella sua lunga lettera pubblicata da un giornale locale, invece di tranquillizzare l'opinione pubblica sui recenti episodi di inquinamento marino, Pitrone, comandante di Siracusa, si lascia andare ad uno spericolato « salom » di battute sarcastiche se non insultanti. Evidentemente ha pensato di dare a suo modo una lezione di stile al compagno on. Salvatore Corallo, reo di aver ficcato il naso in faccende di inquinamento e di non rispettare il riposo di chi lavora.

« In nessun paese del mondo, democratico o totalitario », protesta il comandante Pitrone — « un cittadino mai si sognerebbe in giorno festivo e in orario di riposo di richiedere telefonicamente informazioni ad un pubblico ufficio di una persona per bene non oserebbe certo telefonare nemmeno al migliore amico ». Bontà di Pitrone chiarire che le informazioni richieste da Corallo, e da considerare — dice spiritosamente Pitrone — allo stato attuale in cassa integrazione parlamentare » non riguardavano le partite di calcio, ma « lo spandimento in mare di prodotti petroliferi ».

« Chiedo scusa », replica il ronicante Corallo « di aver disturbato la penicella dell'ufficiale di servizio. Ero convinto che la Capitaneria di porto fosse tenuta ad assicurare ininterrottamente il servizio. Se non è così, vorrà dire che in futuro telefonerò il lunedì mattina. E non prima delle 9.30. Certo è aggiunge il compagno Corallo

che il comandante Pitrone avrebbe fatto meglio a spiegare ai siracusani perché gravi episodi di inquinamento del nostro mare sono stati taciti alla Magistratura ».

Ma ancora più inquietanti sono alcuni dati forniti da Corallo sostenendo che gran parte dell'olio combustibile è stato recuperato. Certo è che per la bonifica delle acque sono stati impiegati circa 5 mila kg. di solvente: troppi per 500 litri di olio. Ma ancora più inquietanti sono alcuni dati retroscivi della vicenda, svelati dallo stesso Corallo. Si tratta di un colloquio in lingua inglese svoltosi il 17 febbraio a mezzo televisivo con il comandante della Gogo Runner e il suo agente di Siracusa.

Dice l'agente: « Preghiamo notare che le autorità portuali stanno prendendo affrettati ad arrivare ad una soluzione e non sappiamo quanto tempo il potremo trattenere dal riferire la faccenda alla Magistratura ». « Sistememo noi i guasti e abbiamo speso una questa faccenda al più presto ». Aggiunge l'agente: « Ripetiamo che le autorità portuali nel caso di inquinamento devono fare rapporto immediatamente all'autorità giudiziaria e soltanto i nostri rapporti con loro non finora evitato che ciò accadesse e abbiamo speso una questa faccenda al più presto ».

Dunque, ci sarebbero « buoni rapporti » tra l'agente marittimo e le autorità portuali, tanto buoni da non produrre un rapporto quale è il rapporto all'autorità giudiziaria su episodi di inquinamento. Che significa? « Significa », commenta Corallo, « che la questione non è stata chiesta alla Magistratura. È accaduto nel gennaio di quest'anno e nell'ottobre

straordinaria il consiglio comunale. Per il 27 aprile, in concomitanza con la giornata di lotta dei metalmeccanici per il rinnovo contrattuale, è prevista un'assemblea di tutti i consigli di fabbrica della Val Pescara sui licenziamenti alla FARAD. Intanto, consiglio di fabbrica ed FLM hanno avanzato proposte concrete per la tutela della salute degli operai della FARAD. Tra l'altro, è stata chiesta la stipula di una convenzione con l'ospedale pneumologico « S. Camillo » per esami periodici e generali (veri e propri check-up) dei lavoratori.

« Il problema vero », spiega il dottor Belcaro — « sta nella struttura stessa della FARAD, nel tipo di mac-

chinari utilizzati, nel processo di lavorazione della ghisa. Si tratta di una fabbrica dalla struttura antiquata, nella quale è difficile intervenire con efficacia senza mettere mano a radicali trasformazioni ». La « struttura antiquata », ricordano al consiglio di fabbrica, non è casuale: la FARAD era nata per non produrre, ma solo per incassare i soldi dell'ISPEMER chiudendo, ma le lotte dei lavoratori hanno mandato a monte la manovra speculativa. Ora tocca ai padroni assumersi le loro responsabilità dopo avere incassato per anni miliardi di profitti ».

Francesco Di Vincenzo

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA — Imprudenza a dir poco stupefacente, quella del comandante della Capitaneria di porto tanto più che nella sua lunga lettera pubblicata da un giornale locale, invece di tranquillizzare l'opinione pubblica sui recenti episodi di inquinamento marino, Pitrone, comandante di Siracusa, si lascia andare ad uno spericolato « salom » di battute sarcastiche se non insultanti. Evidentemente ha pensato di dare a suo modo una lezione di stile al compagno on. Salvatore Corallo, reo di aver ficcato il naso in faccende di inquinamento e di non rispettare il riposo di chi lavora.

« In nessun paese del mondo, democratico o totalitario », protesta il comandante Pitrone — « un cittadino mai si sognerebbe in giorno festivo e in orario di riposo di richiedere telefonicamente informazioni ad un pubblico ufficio di una persona per bene non oserebbe certo telefonare nemmeno al migliore amico ». Bontà di Pitrone chiarire che le informazioni richieste da Corallo, e da considerare — dice spiritosamente Pitrone — allo stato attuale in cassa integrazione parlamentare » non riguardavano le partite di calcio, ma « lo spandimento in mare di prodotti petroliferi ».

« Chiedo scusa », replica il ronicante Corallo « di aver disturbato la penicella dell'ufficiale di servizio. Ero convinto che la Capitaneria di porto fosse tenuta ad assicurare ininterrottamente il servizio. Se non è così, vorrà dire che in futuro telefonerò il lunedì mattina. E non prima delle 9.30. Certo è aggiunge il compagno Corallo

che il comandante Pitrone avrebbe fatto meglio a spiegare ai siracusani perché gravi episodi di inquinamento del nostro mare sono stati taciti alla Magistratura ».

Ma ancora più inquietanti sono alcuni dati forniti da Corallo sostenendo che gran parte dell'olio combustibile è stato recuperato. Certo è che per la bonifica delle acque sono stati impiegati circa 5 mila kg. di solvente: troppi per 500 litri di olio. Ma ancora più inquietanti sono alcuni dati retroscivi della vicenda, svelati dallo stesso Corallo. Si tratta di un colloquio in lingua inglese svoltosi il 17 febbraio a mezzo televisivo con il comandante della Gogo Runner e il suo agente di Siracusa.

Dice l'agente: « Preghiamo notare che le autorità portuali stanno prendendo affrettati ad arrivare ad una soluzione e non sappiamo quanto tempo il potremo trattenere dal riferire la faccenda alla Magistratura ». « Sistememo noi i guasti e abbiamo speso una questa faccenda al più presto ». Aggiunge l'agente: « Ripetiamo che le autorità portuali nel caso di inquinamento devono fare rapporto immediatamente all'autorità giudiziaria e soltanto i nostri rapporti con loro non finora evitato che ciò accadesse e abbiamo speso una questa faccenda al più presto ».

Dunque, ci sarebbero « buoni rapporti » tra l'agente marittimo e le autorità portuali, tanto buoni da non produrre un rapporto quale è il rapporto all'autorità giudiziaria su episodi di inquinamento. Che significa? « Significa », commenta Corallo, « che la questione non è stata chiesta alla Magistratura. È accaduto nel gennaio di quest'anno e nell'ottobre

straordinaria il consiglio comunale. Per il 27 aprile, in concomitanza con la giornata di lotta dei metalmeccanici per il rinnovo contrattuale, è prevista un'assemblea di tutti i consigli di fabbrica della Val Pescara sui licenziamenti alla FARAD. Intanto, consiglio di fabbrica ed FLM hanno avanzato proposte concrete per la tutela della salute degli operai della FARAD. Tra l'altro, è stata chiesta la stipula di una convenzione con l'ospedale pneumologico « S. Camillo » per esami periodici e generali (veri e propri check-up) dei lavoratori.

« Il problema vero », spiega il dottor Belcaro — « sta nella struttura stessa della FARAD, nel tipo di mac-

chinari utilizzati, nel processo di lavorazione della ghisa. Si tratta di una fabbrica dalla struttura antiquata, nella quale è difficile intervenire con efficacia senza mettere mano a radicali trasformazioni ». La « struttura antiquata », ricordano al consiglio di fabbrica, non è casuale: la FARAD era nata per non produrre, ma solo per incassare i soldi dell'ISPEMER chiudendo, ma le lotte dei lavoratori hanno mandato a monte la manovra speculativa. Ora tocca ai padroni assumersi le loro responsabilità dopo avere incassato per anni miliardi di profitti ».

Francesco Di Vincenzo

A Chieti presa di posizione della FLM

Ingiustificati gli otto licenziamenti alla Farad

Braccio di ferro tra lavoratori e direzione che non vuole ritirare il provvedimento - La fabbrica altamente nociva

Il nostro servizio

CHIETI — « Anni fa si diceva: « Resisteremo un minuto più del padrone ». Oggi si dice: « Resisteremo un minuto più del padrone ». Sappia il signor Montemurri che non abbiamo scordato questa parola d'ordine ». Con queste parole un membro del consiglio di fabbrica della Farad di Chieti Scalo (una azienda metalmeccanica di 700 operai che produce radiatori, di proprietà Italo-francese) commenta l'intenzione espressa dal direttore del personale di non ritirare ad alcun costo gli otto licenziamenti decisi una decina di giorni fa.

Da quando furono recapitate le lettere di licenziamento motivate con « eccessiva morbilità » dei lavoratori in questione, è iniziato un duro braccio di ferro tra consiglio di fabbrica e FLM da una parte e direzione aziendale dall'altra (ma pare che alcuni dirigenti della fabbrica scallino non abbiano con-

diviso la decisione adottata dal capo del personale, dottor Montemurri, definendola « eccessiva ») e licenziamenti sono ingiustificati e vanno ritirati; questa, in sintesi, la posizione dei lavoratori e del sindacato.

Il dottor Gianni Belcaro, giovane medico di fabbrica della FARAD, dice: « È innegabile che l'ambiente di lavoro della FARAD sia altamente nocivo. Lo stato di morbilità dei lavoratori licenziati è oggettivamente motivato. Non credo, insomma, che ci si sia trovati di fronte a ingiustificati casi di assenteismo ». I comunisti della sezione di fabbrica « Di Vittorio » hanno scritto in un volantino: « L'iniziativa padronale è grave e profondamente ingiusta. Essa tende a fiaccare la lotta per il rinnovo dei contratti e per bloccare l'avvio della vertenza aziendale sugli organi, l'organizzazione del lavoro e l'ambiente. Il problema dell'assenteismo va affrontato nel confronto con il consiglio di fabbrica e con il sindacato non può essere usato dall'azienda in maniera strumentale e antisindacale. I licenziamenti devono essere subito ritirati ».

I lavoratori della FARAD della FLM hanno chiesto all'amministrazione comunale e ai partiti democratici di riunire in seduta

Il nostro servizio

CHIETI — « Anni fa si diceva: « Resisteremo un minuto più del padrone ». Oggi si dice: « Resisteremo un minuto più del padrone ». Sappia il signor Montemurri che non abbiamo scordato questa parola d'ordine ». Con queste parole un membro del consiglio di fabbrica della Farad di Chieti Scalo (una azienda metalmeccanica di 700 operai che produce radiatori, di proprietà Italo-francese) commenta l'intenzione espressa dal direttore del personale di non ritirare ad alcun costo gli otto licenziamenti decisi una decina di giorni fa.

Da quando furono recapitate le lettere di licenziamento motivate con « eccessiva morbilità » dei lavoratori in questione, è iniziato un duro braccio di ferro tra consiglio di fabbrica e FLM da una parte e direzione aziendale dall'altra (ma pare che alcuni dirigenti della fabbrica scallino non abbiano con-

diviso la decisione adottata dal capo del personale, dottor Montemurri, definendola « eccessiva ») e licenziamenti sono ingiustificati e vanno ritirati; questa, in sintesi, la posizione dei lavoratori e del sindacato.

Il dottor Gianni Belcaro, giovane medico di fabbrica della FARAD, dice: « È innegabile che l'ambiente di lavoro della FARAD sia altamente nocivo. Lo stato di morbilità dei lavoratori licenziati è oggettivamente motivato. Non credo, insomma, che ci si sia trovati di fronte a ingiustificati casi di assenteismo ». I comunisti della sezione di fabbrica « Di Vittorio » hanno scritto in un volantino: « L'iniziativa padronale è grave e profondamente ingiusta. Essa tende a fiaccare la lotta per il rinnovo dei contratti e per bloccare l'avvio della vertenza aziendale sugli organi, l'organizzazione del lavoro e l'ambiente. Il problema dell'assenteismo va affrontato nel confronto con il consiglio di fabbrica e con il sindacato non può essere usato dall'azienda in maniera strumentale e antisindacale. I licenziamenti devono essere subito ritirati ».

I lavoratori della FARAD della FLM hanno chiesto all'amministrazione comunale e ai partiti democratici di riunire in seduta

Il nostro servizio

CHIETI — « Anni fa si diceva: « Resisteremo un minuto più del padrone ». Oggi si dice: « Resisteremo un minuto più del padrone ». Sappia il signor Montemurri che non abbiamo scordato questa parola d'ordine ». Con queste parole un membro del consiglio di fabbrica della Farad di Chieti Scalo (una azienda metalmeccanica di 700 operai che produce radiatori, di proprietà Italo-francese) commenta l'intenzione espressa dal direttore del personale di non ritirare ad alcun costo gli otto licenziamenti decisi una decina di giorni fa.

Da quando furono recapitate le lettere di licenziamento motivate con « eccessiva morbilità » dei lavoratori in questione, è iniziato un duro braccio di ferro tra consiglio di fabbrica e FLM da una parte e direzione aziendale dall'altra (ma pare che alcuni dirigenti della fabbrica scallino non abbiano con-

diviso la decisione adottata dal capo del personale, dottor Montemurri, definendola « eccessiva ») e licenziamenti sono ingiustificati e vanno ritirati; questa, in sintesi, la posizione dei lavoratori e del sindacato.

Il dottor Gianni Belcaro, giovane medico di fabbrica della FARAD, dice: « È innegabile che l'ambiente di lavoro della FARAD sia altamente nocivo. Lo stato di morbilità dei lavoratori licenziati è oggettivamente motivato. Non credo, insomma, che ci si sia trovati di fronte a ingiustificati casi di assenteismo ». I comunisti della sezione di fabbrica « Di Vittorio » hanno scritto in un volantino: « L'iniziativa padronale è grave e profondamente ingiusta. Essa tende a fiaccare la lotta per il rinnovo dei contratti e per bloccare l'avvio della vertenza aziendale sugli organi, l'organizzazione del lavoro e l'ambiente. Il problema dell'assenteismo va affrontato nel confronto con il consiglio di fabbrica e con il sindacato non può essere usato dall'azienda in maniera strumentale e antisindacale. I licenziamenti devono essere subito ritirati ».

I lavoratori della FARAD della FLM hanno chiesto all'amministrazione comunale e ai partiti democratici di riunire in seduta

La lotta delle donne di Ferrandina

Il movimento femminile si organizza: l'obiettivo è il lavoro

Il nostro servizio

FERRANDINA — Da almeno un anno a questa parte Ferrandina è diventata la sede di una lotta in difesa della occupazione, per un avvenire produttivo delle aziende in crisi della Val Basento. Qui è concentrata la maggior parte del tessuto industriale della regione. In questo tipo di realtà socio-economica, come si sono intrecciate e si saldano oggi la lotta per la estensione della occupazione e i bisogni specifici espressi dalle donne.

Abbiamo cercato risposte a queste domande in un incontro con le compagne del Movimento delle donne ferrandinesi. Il MADF è nato all'inizio di un anno fa come sintesi unitaria dei vari orientamenti ideali e politici presenti tra le donne.

Il nostro servizio

non più in giovanissima età — sostiene Pina. — Le prime domande e le vere discriminanti che si formulano nei colloqui che precedono le assunzioni tendono a sondare la volontà o meno delle donne di contrarre matrimonio e di avere i figli. Per la direzione aziendale un'ottima certificazione di sterilità ».

Ma l'opera di controllo delle assunzioni intrapresa dal MADF e dal sindac